

IL TACCUINO

Il governo le Regioni e quegli errori di valutazione

MARCELLO SORGI

Faceva un certo effetto sentir parlare ieri Conte al Senato e trasmettere ai cittadini una serie di raccomandazioni, di fronte alla crescita incontrollabile dei contagi, che ieri hanno superato quota 15 mila, per evitare, spiegava, il ritorno al lockdown, con tutte le conseguenze economiche già conosciute. Mentre il premier parlava, infatti, tre regioni, Lombardia, Lazio e Campania, erano state sottoposte a "coprifuoco" come adesso si chiama il blocco serale e notturno di attività di ristorazione e spostamenti, in pratica un surrogato di ciò che il governo spera ancora di evitare.

Per introdurlo, Fontana, governatore della Lombardia, anche stavolta la regione più colpita, ha disobbedito a Salvini, che tentava di trattenerlo per garantire gli interessi di imprenditori e piccole e medie imprese che temono di riprecipitare nel buco nero della scorsa primavera. Zingaretti, che oltre a essere leader del Pd, come si sa, è presidente della Regione Lazio, s'è preso la rivincita rispetto al lungo e inutile confronto con il premier, che alla fine domenica era riuscito a far passare la sua linea prudente (e di salvaguardia della timida ripartenza economica del Pa-

se). E De Luca, presidente, ma in realtà capo assoluto della Campania, ha fatto come sempre di testa sua, dimostrando, tra l'altro, che molti di quelli che lo avevano attaccato sono stati costretti a copiarlo perché non avevano intuito la gravità della situazione.

Prendiamo ad esempio la chiusura delle scuole superiori, che De Luca ha anticipato, limitandosi a riaprire solo le materne e le elementari, e confermando quella degli istituti frequentati da ragazzi che la mattina affollano autobus e metropolitane, moltiplicando i contagi. La stessa cosa, mirando in un primo momento agli studenti degli ultimi tre anni, ma non escludendo di dover rinforzare la dose, hanno fatto Fontana e Zingaretti. Se solo si riflette sull'enfasi che era stata data il 14 settembre all'inizio dell'anno scolastico, presentato da Conte come esempio di ritorno alla normalità e di paziente convenienza con un virus che non dava più allarme, si può capire la portata dell'errore di pianificazione. Presto tutte le regioni si muoveranno come Lombardia, Lazio e Campania, con il governo in evidente difficoltà a coordinarle. —

di REPRODUZIONE RISERVATA

